

Verona

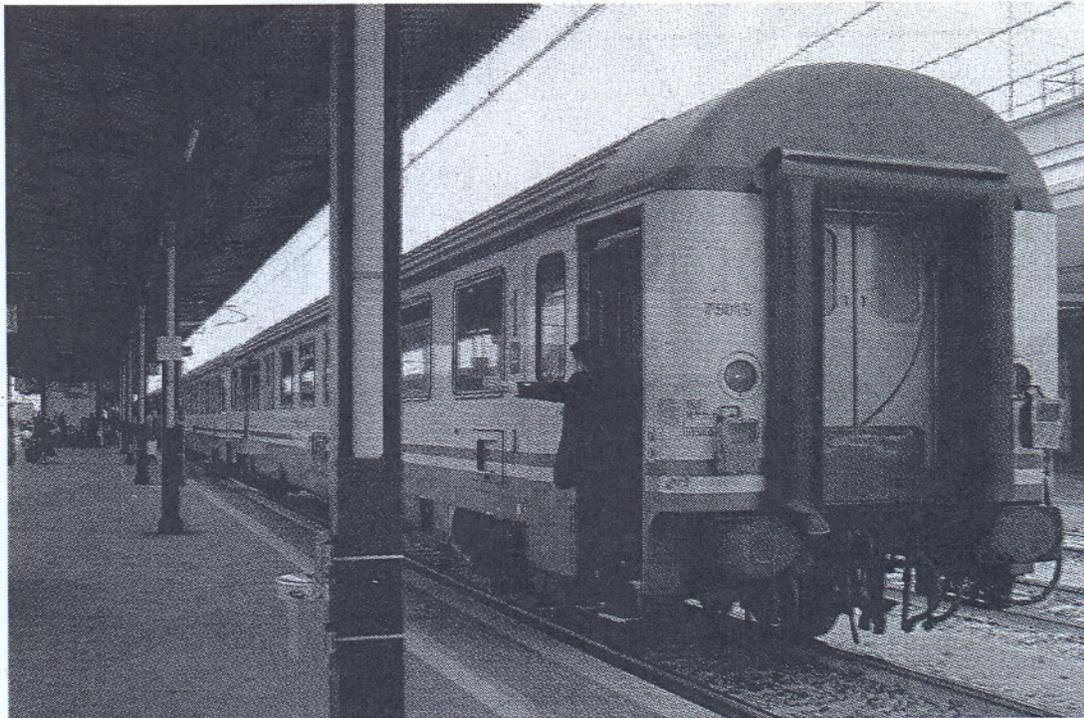
Dramma sui binari. La procura sta valutando responsabilità nella tragedia di sabato

Muore schiacciata dal treno si valuta l'omicidio colposo

► Potrebbe aver aperto la porta del vagone in movimento. Il blocco scatta solo a 5Km/h

Di vero c'è solo una tremenda morte. Tutto il resto, per ora, è avvolto dal mistero. È per questo che il pm Carlo Villani in'inchiesta non l'ha ancora aperta. Perché ci sono ancora troppi punti interrogativi sul nodo in cui sabato sera Mary Mirana Javed è stata stritolata dal treno, sul binario tre della stazione di Porta Nuova.

DOVEVA PRENDERE il Regionale delle 20 diretto al Brennero, Mary, nata in Bangladesh 32 anni fa ma residente a Milano. Era arrivata al binario di corsa, con il marito, la figlioletta di sette mesi e tante valige. Era arrivata in ritardo Mary, mentre quel treno stava per partire. E su quello che è successo dopo, in un pugno di minuti, stanno indagando ora gli inquirenti. Perché Mary la porta del vagone, l'ultimo, è riuscita ad aprirlo. Sono saliti il marito con la bimba mentre lei, dal binario, passava i bagagli. Il rumore del motore si è fatto all'improvviso più forte, il treno ha iniziato a muoversi e Mary, forse presa dal panico, si è attaccata al maniglione esterno. E si è attaccata male. È scivolata, mentre il treno si muoveva. Ha perso l'equilibrio ed è caduta sotto i binari, mentre il motore del treno accelerava. Ed è stata trascinata, schiacciata tra le lamiere di ferro, la ghiaia e il muretto di cemento per diversi metri. Mentre il marito con la bimba in braccio, sopra il vagone, guardava la sua



GIOVANNI CHICCO

► Il binario tre della stazione, dove sabato sera è morta la 32enne

Le chiavi

1 Stritolata sui binari

■ La donna è arrivata al binario col treno in partenza. Il marito e la figlia erano già saliti, lei è scivolata ed è finita sotto i binari mentre il treno iniziava la corsa.

2 Inchiesta non aperta

■ Prima sono necessari accertamenti preliminari per individuare responsabilità a livello penale.

donna che veniva stritolata e poi urlava perché il treno si fermasse. E il violento stridore dei freni si è sentito solo dopo pochi secondi. Ma era troppo tardi. Un telo bianco ha coperto quel corpo per un paio di ore, mentre gli agenti della polizia ferroviaria si occupavano dei rilievi, prendevano le misure, cercavano di dare un senso a quella tragedia. Causata dalla fretta, ma non solo, forse. La procura ha ordinato degli accertamenti preliminari per capire se sia il caso di aprire un fascicolo per omicidio colposo. Contro chi? Difficile dirlo per ora. Difficile, se si considera la dinamica di chiusura delle porte di quel treno regionale. Il capotreno è previsto che dia un giro di chiave ad una porta: automaticamente si

chiudono tutte quelle del convoglio e si accende una spia rossa nella cabina di comando. Ma questa chiusura non è sufficiente: le porte si possono comunque aprire dall'esterno, fino a quando il treno non raggiunge i 5 chilometri all'ora. Solo allora scatta il blocco vero e proprio. Solo allora nessuna porta può essere aperta, né dall'interno né dall'esterno. Sabato sera il capotreno potrebbe aver seguito queste procedure: un colpo di chiavi, un segnale al macchinista e poi dentro il primo vagone. E in quel momento sarebbe forse arrivata la famiglia del Bangladesh. Che ancora avrebbe fatto in tempo ad aprire la porta e a salire. Tranne Mary. Che nessuno, tranne il marito, ha visto stritolare dai binari. ■ F.L.O.

TRAGEDIA A PORTA NUOVA. La polizia ferroviaria sta ricostruendo l'incidente per verificare che non vi siano responsabilità da parte di terzi sulla morte della donna

ARENA LUNEDI 5/11/07

«Fatemi rivedere mia moglie»

La salma è a disposizione del magistrato. Per essere visionata dal marito serve un poliziotto. Torna oggi

Alessandra Vaccari

S'è presentato ieri mattina alle celle mortuarie di Borgo Roma l'immigrato del Bangladesh che sabato sera alle 20 ha visto sua moglie morire stritolata dal treno regionale diretto a Bolzano.

Era con una quindicina di connazionali e voleva vedere il corpo della sua giovane moglie, mamma della sua bambina di due anni. Ma gentilmente, l'addetto alle salme ha risposto che in questi casi dev'esserci la presenza di un ufficiale di polizia, e così il gruppetto tornerà stamattina a Borgo Roma, per la vestizione della salma e per espletare tutte le formalità burocratiche, che in questo caso rischiano di essere piuttosto complicate.

M.J.J., queste le iniziali della defunta, abitava a Milano con la sua famiglia. Sabato sera, assieme al marito è arrivata in stazione in ritardo. La coppia era corsa verso il binario tre, da dove stava partendo il regio-

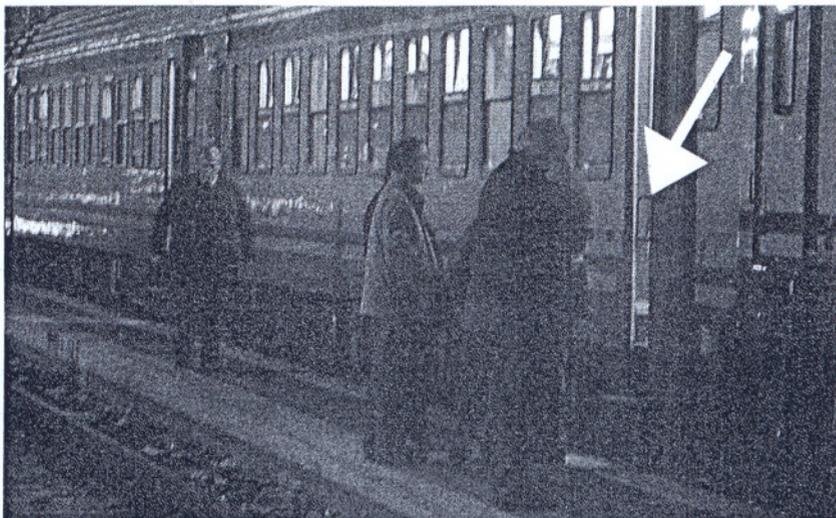
nale per Bolzano. L'uomo aveva fatto a tempo a salire sul treno, la donna gli aveva passato il passeggino e la bambina e quindi aveva tentato di salire a sua volta, in tutta fretta.

Ma forse proprio per questo il suo piede era scivolato sul predellino, facendola precipitare sotto il treno, che l'ha risucchiata e stritolata.

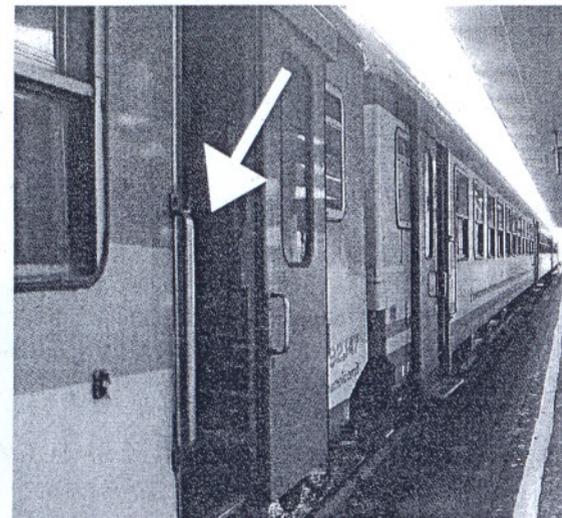
Il marito con prontezza di spirito ha subito tirato il freno a mano. Il treno ha percorso 200 metri prima di fermarsi. Giusto il tempo tecnico tra la «chiamata» d'emergenza e il tempo per eseguire la manovra. Ma per la donna non c'era già più alcuna speranza di vivere. La polizia ferroviaria sta facendo accertamenti per capire l'esatta dinamica dell'incidente mortale, per verificare che non vi siano responsabilità da parte di alcuno.

Il treno è un regionale, quindi è probabile che abbia ancora le porte che si aprono anche manualmente. Le indicazioni sono che è vietato salire sul treno quando è in movimento. Ma non avendo chiusure automatiche, come per esempio negli Eurostar, forse la famiglia ha sfidato la sorte, dopo il fischio d'avvio, pensando di riuscire comunque a salire sul mezzo.

Sta di fatto che la poveretta è scivolata. E forse proprio il cercare a tutti i costi di stare aggrappata per salire, ha fatto sì che il suo corpo facesse perno su sé stesso. Se magari si fosse lasciata andare sarebbe caduta sul marciapiedi e non sotto il treno. La polizia ferroviaria comunque sta cercando di ricostruire l'esatta dinamica, importante, a questo punto soltanto a fini assicurativi e per accertare che non vi siano responsabilità da parte di qualcuno. *



COME' OGGI. Dai convogli di Trenitalia sono stati eliminati i maniglioni esterni. Per evitare salite in corsa



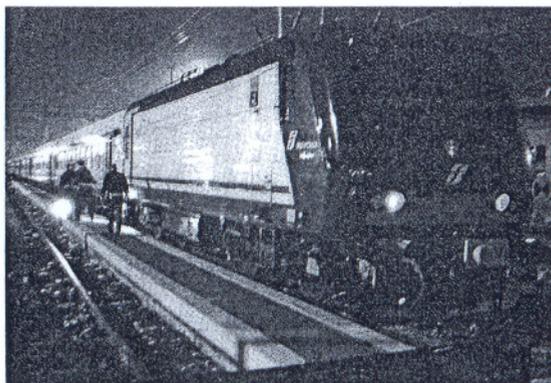
COMERA. La freccia indica il maniglione che è stato eliminato

SICUREZZA. Trenitalia conferma che sono stati tolti per scongiurare che qualcuno salga col convoglio in movimento

Eliminati i maniglioni Salire diventa difficile

C'era una volta il maniglione... Brutto, sporco finché si vuole, ma indubbiamente utile per salire sul treno. Un gesto atletico che non è a portata di tutte le giunture e di tutte le età, soprattutto se si viaggia con una valigia o un figlioletto al seguito. Di fronte a certi scalini e a certe loro altezze, veniva naturale attaccarsi ai maniglioni e oplà, darsi una bella spinta per salire in carrozza.

Adesso non è più così. In nome della sicurezza, o per meglio dire nell'intento di scoraggiare gli imbecilli che vogliono provare l'effetto che fa salire



Il treno che sabato sera ha travolto la donna a Porta Nuova

su un treno in movimento, Trenitalia ha deciso di eliminare tutti i maniglioni esterni da tutti i treni in circolazione.

«Tutte le carrozze di nuova concezione», conferma l'addetto stampa di Trenitalia per il Nord est, «sono sprovvisti di maniglioni. Da un paio di mesi Trenitalia ha dato inoltre disposizione di toglierli su tutti gli altri treni in occasione delle periodiche revisioni. Questo perché si è constatato che con il maniglione la gente tende a prendere il treno in corsa».

Insomma, il maniglione costituisce un elemento di rischio e quindi va eliminato. Ma senza di esso ce la faranno i viaggiatori un po' avanti con gli anni e con gli acciacchi a salire nello scompartimento? E ancora: siamo sicuri che la presenza del maniglione, quando il treno si avvia, non possa in qualche modo salvare l'incauto che

ha tentato egualmente di saltare in carrozza?

Le domande se le sono poste anche diversi addetti ai lavori, sul forum Ferrovie on line, all'indomani di un incidente che ricorda, per molti aspetti, quello avvenuto l'altra sera a Porta Nuova. Il 6 settembre scorso, nella stazione di Pietrasanta, una donna di 48 anni è finita sotto un treno in partenza e ha perso entrambe le gambe. Secondo il racconto del figlio il convoglio è ripartito mentre lei saliva, mentre la Polfer sostiene che la donna ha cercato di saltare sul treno in corsa. Pare che la porta fosse aperta: si attende la chiusura delle indagini per comprendere meglio la dinamica dell'incidente. Qualche frequentatore del forum lancia l'amletico dubbio: con il maniglione la signora toscana si sarebbe salvata? E quella del Bangladesh? * P.Col.

La famiglia del Bangladesh abitava a Milano Il cordoglio dei connazionali a medicina legale

Il treno aveva il portellone aperto nonostante fosse in movimento